



Documento intercategoriale CGIL Livorno

FIOM- FILCTEM– FILT – FILLEA – FLAI- FUNZIONE PUBBLICA

La crisi finanziaria ed economica ci ha colpito duramente.

Nell'area del SEL di Livorno, Collesalveti e Rosignano, alla perdita di oltre 2.000 posti di lavoro nel 2009, si aggiunge una ulteriore perdita di oltre 1.000 nel 2010. Nel complesso, quindi, in due anni nell'area livornese, si è perso circa il 3,6% delle unità di lavoro. Il dato più preoccupante è riferito alla disoccupazione giovanile che supera il 36%.

La flessione occupazionale segnerà ancora i prossimi anni, soprattutto per la conclusione dei processi di riorganizzazione e la chiusura di piccole aziende che non potranno reggere a lungo sul piano economico.

Le scelte del Governo

Il DEF nazionale aveva assunto l'obiettivo, imposto dal "Patto per l'euro" firmato dai Paesi membri dell'Unione europea a marzo 2011: il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 e l'abbassamento del debito pubblico rispetto ai livelli attuali (circa 120% del P IL).

La crisi dei mercati finanziari ha imposto al Governo un'accelerazione della manovra, con l'obiettivo del pareggio di bilancio al 2013. Così, con una squinternata operazione di manovre su manovre, ha operato senza alcun criterio e senza elementi di sviluppo con il rischio ormai certo di aprire una fase recessiva.

Il ridimensionamento della spesa pubblica erogata agli enti locali dall'ultima manovra finanziaria assume una dimensione tale da mettere in discussione i servizi ai cittadini, di poter effettuare investimenti infrastrutturali oggi indispensabili per recuperare competitività, ovvero l'unica strategia plausibile per agganciarsi alla domanda mondiale.

Le conseguenze delle politiche nazionali sono particolarmente preoccupanti riguardo all'occupazione, già in stagnazione prima delle manovre aggiuntive previste per il 2013 e 2014.

Complessivamente, la minore domanda di lavoro proveniente dal settore pubblico, come conseguenza delle manovre varate nel 2010 e di quelle attese, potrebbe determinare un'ulteriore riduzione stimabile dall'Irpet tra le 30 e le 60 mila unità di lavoro, con effetti concentrati prevalentemente nella componente giovanile.

Per quanto non si discuta la necessità di ridurre il debito pubblico nazionale, il rischio di uno scenario depressivo deriva soprattutto da una resistenza pervicace del Governo a non mettere in discussione alcuni pilastri delle politiche economiche: una lotta all'evasione fiscale a corrente alternata (con gli ultimi appelli del ministro Tremonti che suonano come

un invito a rallentare la presa); manovre finanziarie che tendono a trasferire sul mondo produttivo (Irap) e sul lavoro dipendente (Irpef) una parte della crisi fiscale dello stato centrale, un federalismo municipale e regionale che partirà nel 2013, con la possibilità di manovrare le addizionali sulle imposte solo nominalmente al ribasso. E questo a fronte di una politica fiscale incapace di intervenire sulle rendite finanziarie e sui grandi patrimoni. Così si mina la possibilità di fare investimenti, si svuotano gli apparati della pubblica amministrazione anziché renderli efficienti, si persegue un federalismo privo di assetti istituzionali adeguati e si predica un liberismo orfano dei presupposti riformatrici. Abbiamo bisogno invece di un fisco più equo, accompagnato ad una redistribuzione della ricchezza, in primo luogo a favore dell'impresa produttiva e del lavoro dipendente. La CGIL e le sue categorie sono impegnate su tutto questo con lo scopo di contrastare le politiche del Governo e nel contempo di indicare precise proposte alternative improntate all'equità sociale e allo sviluppo del Paese.

Nonostante le politiche recessive, inique e improvvise del governo non si deve fermare l'impegno per individuare e condividere gli interventi necessari al territorio, indicare le priorità, ed intraprendere azioni concrete al fine di creare le condizioni di una maggiore competitività ed attrattività del territorio, per affrontare le sfide che la crisi ci impone.

Nella fase più acuta della crisi le istituzioni locali hanno giocato un ruolo positivo, per quanto potevano fare: la Regione Toscana si è particolarmente distinta per un ruolo attivo di sostegno all'occupazione e agli investimenti.

Oggi chiediamo di dare continuità a queste azioni, individuando le iniziative idonee per un possibile processo di sviluppo del territorio.

Il **documento intercategoriale** intende sostenere la necessità di riavviare un processo di sviluppo che leghi strettamente l'apparato industriale alla portualità, alla logistica e alla peculiarità del nostro territorio, quale polo energetico della Regione, perché la competitività oggi si gioca con l'insieme dei fattori, infrastrutturali, energetici, logistici e dei servizi.

Per questo sosteniamo con forza i contenuti del documento della confederazione CGIL, in cui si avanzano precise proposte programmatiche per uscire dalla crisi che ha investito il nostro territorio e l'azione che sta portando avanti tesa a realizzare condivisione fra gli attori sociali e istituzionali del territorio.

Il documento intercategoriale intende proporre interventi integrati a breve e medio periodo su cui aprire confronti e definire percorsi che riescano a porre le basi di una inversione dei parametri economici e occupazionali del nostro territorio.

Un nuovo processo di industrializzazione

Occorre consolidare quanto in essere sul tessuto industriale. Per far questo vanno definiti in tempi brevi il piano strutturale della città e costruito un accordo di programma per dare soluzione alle problematiche legate alle aree SIN. Elementi indispensabili questi, per dare un riferimento certo alle imprese e concretizzare le scelte industriali fatte negli ultimi anni. Attivare da subito l'impegno per nuovi processi di industrializzazione, a partire dalla individuazione di aree deindustrializzate e aree da industrializzare. Dobbiamo avviare un rapporto stretto con le multinazionali presenti sul territorio per verificare i loro piani industriali. E' imprescindibile un rilancio degli investimenti atto a consolidare le attività produttive esistenti, in quest'ottica sarebbe opportuno dare un contributo fattivo anche attraverso nuovi investimenti che tendano a radicalizzare le imprese sul territorio.

Occorre sviluppare la filiera dell'energia dando attuazione al piano energetico provinciale e sviluppare un progetto energetico complessivo che punti alla conversione, alla razionalizzazioni delle centrali esistenti con la garanzia del saldo occupazionale e allo stesso tempo sviluppare la filiera della Green Economy attraendo investimenti produttivi.

Sarà determinante l'individuazione del soggetto gestore del processo a cui affidare gli strumenti e le risorse per poter svolgere concretamente l'azione di marketing territoriale, in un rapporto stretto con la Regione Toscana.

Viabilità, logistica, portualità

Il sistema dei trasporti e la logistica ricopre un ruolo fondamentale per il sistema economico e produttivo.

Si rende necessaria la rapida definizione degli iter burocratici, delle autorizzazioni ministeriali in tema di valutazioni ambientali, per gli adeguamenti dei fondali delle banchine e per il canale di accesso al porto, per consentire l'utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Autorità Portuale e dalla Regione Toscana.

La valorizzazione della piattaforma logistica della costa (con i porti di Livorno, Piombino e Carrara, con l'Interporto Toscano Amerigo Vespucci e l'aeroporto di Pisa), non può prescindere dalla eliminazione dei colli di bottiglia viari, ferroviari (Calambrone) e dalla fidelizzazione del soggetto imprenditoriale ferroviario, per allinearsi con Genova e Trieste, come terzo polo logistico/portuale di interesse nazionale per il Gruppo FS.

Il tavolo triangolare attivato dalla Regione, insieme all'Autorità Portuale di Livorno e all'A.D. del Gruppo FS, dovrà trovare soluzioni:

- alle criticità della mobilità delle merci dovute alle scarse relazioni ferroviarie che oggi collegano Livorno con il nord Italia e la penetrazione in Europa;
- concretizzare il progetto RFI dell'arrivo diretto dei treni in ambito portuale, il collegamento dell'Interporto con il Porto di Livorno e la stazione di Collesalveti. Quest'ultimo permetterebbe di rivalutare il progetto di un sub circuito di trasporto persone (metropolitana di superficie) che si integra al servizio TPL Regionale su ferro, inserendosi solo parzialmente sulla linea ferroviaria Tirrenica e sulla Pisa-Firenze, ma principalmente capace di servire efficacemente le comunità residenti nell'entroterra livornese e pisano che oggi subiscono i tagli del servizio del TPL su gomma.

Si rende necessario aprire da subito il confronto con l'Autorità Portuale, in ragione della discussione del Piano Regolatore, per concordare le scelte sul lavoro.

L'interporto deve valorizzare gli obiettivi della propria missione logistica attraverso gli strumenti di programmazione e gestione dell'intera area, in stretto rapporto con la Regione e col porto di Livorno. Questa condizione di attrattività, creata grazie ad ingenti investimenti pubblici, dovrà essere gestita dalla soc. Interporto, per favorire l'insediamento di nuove imprese che puntano all'innovazione, all'alta tecnologia, alla Green Economy, e la possibile ricollocazione del mercato ortofrutticolo di Livorno che deve asservire all'area vasta coerentemente con il protocollo di intesa siglato lo scorso 29 aprile dalla CGIL e dalla Filt di Livorno con la stessa soc. Interporto Toscano.

Infrastrutture ed edilizia

Si rende necessario dare seguito alle opere infrastrutturali utili alle politiche di attrazione degli investimenti privati, **dare seguito agli impegni assunti a partire dal nuovo**

ospedale e dai relativi adeguamenti viari. Il nuovo Piano Strutturale acquista quindi una valenza strategica, così come il Prg del porto e la definizione urbanistica della nautica da diporto, con la realizzazione del porto turistico e della porta a mare.

Il settore delle costruzioni può trovare anche a Livorno uno spazio di mercato importante nella **riqualificazione eco sostenibile del patrimonio edile esistente, e proponendosi sul mercato nella progettazione e costruzione di edifici industriali a basso impatto ambientale e a forte risparmio energetico.**

I servizi pubblici locali

L'integrazione territoriale e la regionalizzazione dei servizi pubblici locali diviene strategica a partire dal trasporto pubblico.

Nell'ottica di sviluppare la politica denominata "rifiuti zero" è necessaria una strategia propositiva di riprogettazione della vita ciclica delle risorse, in modo tale da riutilizzare tutti i prodotti, facendo tendere la quantità dei rifiuti da conferire in discarica allo zero. Per sviluppare questo processo occorre evitare il previsto ampliamento delle discariche in netto contrasto con la politica dei "rifiuti zero", e sviluppare una politica impiantistica che sviluppi la filiera del "riciclo/riuso", incentivando economicamente e strategicamente il riutilizzo dei prodotti che nascono dalla filiera del riciclo, incrementando la raccolta differenziata scorciando il percorso rifiuto-impianto-riciclo-riuso, contestualmente dare piena attuazione al piano interprovinciale dei rifiuti. Da qui la necessità che il futuro gestore dell'Ato costa abbia la governance a gestione pubblica.

Il referendum ha sancito la volontà da parte dei cittadini di ripubblicizzare il servizio idrico integrato da qui la necessità di ri-acquistare il ramo acqua della società ASA dal socio privato AGA.

Allo stesso tempo va valorizzata la filiera del gas, la gara che si svolgerà sull'affidamento del servizio distribuzione gas che si svolgerà nei prossimi anni è decisiva. Per tanto occorre o cedere tutta la filiera gas (distribuzione e vendita) ad un soggetto nazionale in grado di poter concorrere sul mercato, oppure stringere alleanze con soggetti nazionali mantenendo una minima quota di partecipazione nella nuova società garantendo continuità lavorativa sul territorio.

La Pubblica Amministrazione e lo sviluppo economico e sociale

L'impostazione ideologica del più mercato e meno stato, la strategia di divisione del mondo del lavoro, i tagli lineari, la dissennata e populistica battaglia contro gli sprechi della politica e la lotta ai fannulloni che hanno contraddistinto gli atti di questo governo, hanno relegato la pubblica amministrazione ad un ruolo marginale senza più alcuna funzione strategica, di garanzia e di giustizia sociale.

Il ruolo invece della pubblica amministrazione è fondamentale per garantire la democrazia e l'uguaglianza dei cittadini. La sicurezza, la giustizia, lo stato sociale, la redistribuzione del reddito, le scelte strategiche di politica industriale non possono essere delegate ad una sorta di sussidiarietà corporativa pena la frantumazione della coesione sociale, del prevalere delle consorterie economiche e della illegalità mafiosa.

Per questo riteniamo indispensabile avviare un processo di riorganizzazione e di ridefinizione delle funzioni locali in ragione dell'autonomia ancora in essere. A tal fine proponiamo di aprire un tavolo di contrattazione con gli EELL, sulla organizzazione del lavoro per valorizzare le competenze dei lavoratori, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al cittadino e alle imprese.

Il Programma Strategico di Innovazione deve divenire il fulcro dell'iniziativa dell'Ente

Locale per la digitalizzazione di tutti i servizi.

La revisione degli strumenti urbanistici deve essere l'occasione per la digitalizzazione dell'assetto complessivo del territorio sulla base di esperienze già in essere in realtà nazionali ed europee.

Gli elementi principali devono essere costituiti da:

- 1) quadro informativo a supporto delle decisioni politiche
- 2) rapporto con i cittadini e le imprese
- 3) politica delle entrate e giustizia fiscale

L'informatizzazione deve essere intesa quale strumento di rapporto con le altre amministrazioni pubbliche e con gli attori privati del territorio.

In questo quadro determinante è l'azione costante di valorizzazione del patrimonio professionale che esiste e di diffusa motivazione negli indirizzi e negli obiettivi strategici da realizzare.

Al centro di tutto il lavoro e la sua qualità

L'obiettivo che ci poniamo è nuova occupazione.

Una occupazione contrattualmente tutelata nei diritti e nei doveri.

Per questo vanno messi in campo tutti gli strumenti che ci consentano di sviluppare positive relazioni sindacali a partire dalle gare di affidamento in tutti i settori di rapporto tra pubblico e privato, che stabiliscano gli standard qualitativi del lavoro, applicazione dei CCNL di settore, la clausola sociale al fine di garantire nei cambi di appalto e nei processi di aggregazione i lavoratori e tutti gli strumenti utili atti a combattere efficacemente il precariato e che, di regola, prevedano l'assunzione a tempo indeterminato.

Livorno, novembre 2011